

S.E. Mons. Luciano Monari

Vescovo di Brescia

presentazione al libro di Ugo Borghello:
COMUNIONE CARISMATICA IN PARROCCHIA
Ed. Cantagalli, Siena 2015

Siamo tutti convinti, ormai, che il primo compito della Chiesa attuale è quello di annunciare di nuovo il vangelo a una società in profondo cambiamento, che sembra avere perso ogni legame con la tradizione e che fatica a definire i valori sui quali intende edificare la convivenza. La trasformazione culturale, che si lascia alle spalle l'ideale classico di persona umana, rischia di cancellare dalla prassi e dalla coscienza delle persone anche molti dei contenuti essenziali della vita cristiana. Abbiamo quindi bisogno di una ripresa evangelica, di rigenerare le comunità cristiane, di rendere l'annuncio capace di intercettare il cammino faticoso dell'uomo d'oggi. Nella storia i periodi di crisi della Chiesa sono sempre stati anche i tempi di nascita di nuove forme di vita consacrata, di impegno di testimonianza. E anche oggi non è diverso: il rinnovamento della vita religiosa, i diversi movimenti nati negli ultimi decenni, le nuove esperienze di parrocchie... sono tutte espressioni di doni dello Spirito (carismi) che il Signore, nella sua generosità, non fa mai mancare.

Ugo Borghello, nel suo volume *Nuova evangelizzazione e comunione primaria in parrocchia* delle edizioni Cantagalli ha proposto una ipotesi stimolante e cioè che il rinnovamento della pastorale passi soprattutto attraverso la promozione di esperienze cristiane caratterizzate da un'appartenenza primaria alla comunità. Si può appartenere a una comunità cristiana in diversi modi, con legami più o meno solidi; ma se vogliamo che una comunità sia viva bisogna che ci sia, al suo centro, un nucleo sufficientemente significativo di persone che hanno scelto l'appartenenza alla comunità come origine prima della loro identità e quindi della loro attività. A sua volta, questo tipo di appartenenza presuppone la radicalità della scelta di fede considerata come orizzonte di vita all'interno del quale si collocano e prendono significato tutte le altre scelte, tutte le altre appartenenze.

Nota, Borghello, che tutti gli uomini, anche i più individualisti, sentono il bisogno forte di essere riconosciuti dagli altri, in particolare hanno bisogno di sentirsi conosciuti e stimati da una cerchia di persone che costituiscono per loro uno specchio nel quale riconoscere il proprio valore e la propria significatività. Il peccato originale ha operato uno spostamento di ottica: anziché riconoscersi nella sua immagine davanti a Dio, l'uomo tende a valutarsi secondo la sua immagine davanti agli altri. L'importanza di questo riconoscimento si misura dai sacrifici che le persone sono disposte a fare pur di ottenere l'approvazione sociale. Ideologie e sette, gruppi di

coetanei, ma anche il *politically correct*, trascinano milioni di persone e determinano in grande parte le loro scelte, il loro stesso modo di pensare.

Dobbiamo rimanere solo testimoni passivi di questo fenomeno? In America Latina e in Africa si sono sviluppate e continuano a diffondersi delle comunità evangeliche, che si rifanno a Gesù e al suo vangelo, ma che si formano lontano dalle chiese tradizionali. Questo fatto dimostra che la forza di attrazione della fede cristiana non è scomparsa, ma dimostra anche che le forme tradizionali di appartenenza alla Chiesa non bastano più. Per molti dei nostri cristiani, l'appartenenza alla Chiesa è anonima; quando decidessero di allontanarsi, né si tratterebbe per loro di una scelta traumatica, né gli altri si accorgerebbero più di tanto di questa autentica 'perdita' della comunità. Questo tipo di appartenenza è troppo debole per affrontare le sfide difficili della cultura contemporanea. Bisogna promuovere un'adesione più pensata, più consapevole, più personale. È possibile? È possibile se il dono dello Spirito è accolto in profondità; e il dono dello Spirito è accolto in profondità se diventa forza di amore fraterno concreto e leale. "La moltitudine dei credenti era un cuore solo e un'anima sola" dice san Luca descrivendo la prima comunità di Gerusalemme. E proprio per questo "gli apostoli rendevano testimonianza con forza della risurrezione del Signore." L'annuncio del *kèrygma* ("Il Signore è risorto!", "Gesù (risorto) è il Signore!") ha la sua forza di convinzione nel tipo nuovo di esperienza che promuove e trasmette: un'esperienza di vicinanza, di amicizia, di amore oblativo, di condivisione della speranza.

Non bastano esortazioni generiche alla coerenza di vita; bisogna offrire la possibilità di un cammino che tenda seriamente alla santità (cioè alla crescita continua nell'amore) insieme ad altre persone conosciute per nome, amate e servite sinceramente. Bisogna che ciascuno si senta responsabile di essere lui per primo un cristiano serio e si senta responsabile del cammino che gli altri cristiani fanno insieme con lui. Ci si decide per Gesù e la sua sequela solo insieme ad altri che camminano. Troppi cristiani non hanno mai deciso di essere cristiani e si accontentano di un'appartenenza socio-sacrale che non entra nel carisma della santità. Se si coglie l'importanza dell'appartenenza primaria, si apre la possibilità di coinvolgere moltissime persone – a cominciare dai giovani – in un cammino consono alla chiamata universale alla santità. Le realtà carismatiche hanno di fatto trovato questo modo; occorre che anche le comunità cristiane territoriali (le parrocchie nella diocesi) facciano la medesima scoperta, che si costruiscano attorno a nuclei di persone per le quali l'appartenenza alla comunità cristiana è una forma di appartenenza primaria. Naturalmente sorgerà il rischio del sentirsi migliori; ma la presenza di un rischio non cancella la necessità e il valore di una scelta; "chi non risica, non rosica", insegnava la vecchia saggezza popolare.

È importante proporre una scelta cristiana secondo il vangelo; ma è altrettanto importante sostenere nel tempo lo slancio carismatico, le relazioni interpersonali, le esperienze 'dal basso'. La dimensione istituzionale, preziosa in una realtà diffusa come la Chiesa, può trovare linfa vitale solo se è supportata da molteplici, vive esperienze spirituali. Nel presente volume Borghello dà alcune indicazioni, brevi ma

fondamentali, per evitare il più possibile l'intiepidirsi del carisma. Per i pastori c'è materiale stimolante per riflettere.